

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1875

si desidererebbe tolta, per modo che vi fosse una sola categoria.

Nel fatto la differenza tra la prima e la seconda categoria è questa, che, aperta la guerra, l'uomo di seconda categoria per deficienza d'istruzione non può partire subito per l'esercito combattente, ma deve restare qualche tempo al distretto od al deposito per completare il suo ammaestramento. Ora il volontario di un anno sia di prima o di seconda categoria, siccome l'istruzione militare egli l'ha avuta, dovrà sempre partire e subito per il campo: ed anzi, se di prima categoria, trovandosi egli fin dal tempo di pace assegnato ad un corpo, può darsi che questo corpo non sia subito messo a fare parte delle truppe combattenti; mentre invece, se è di seconda categoria, cioè senza preventiva assegnazione ad un reggimento, è naturale che venga immediatamente destinato ad un corpo dell'esercito d'operazione.

E s'aggiunga ancora che se il giovine ammesso al volontariato di un anno prima dell'estrazione a sorte della sua classe, sarà, come si propone da questa legge, ascritto senz'altro alla prima categoria, egli conferirà l'esenzione al fratello: altrimenti, no.

**PRESIDENTE.** Insiste, onorevole Torina, sopra la sua proposta?

**TORINA.** Insisto. Io credeva che l'onorevole Farini mi avesse dato delle spiegazioni, le quali mi avrebbero dovuto convincere e farmi mutare opinione; però sia per difetto della mia intelligenza, sia perchè ritengo che le risposte datemi non sono soddisfacenti, sono obbligato ad insistere negli emendamenti da me proposti.

L'onorevole Farini ha creduto di dire che io, col sistema proposto, vorrei far passare alla seconda categoria il giovane che ha finito l'anno di volontariato, quantunque avesse estratto un numero che lo farebbe soldato di prima.

**FARINI.** No, no.

**TORINA.** Io dirò sempre che questo giovane, il quale si sarà arruolato volontariamente, seguirà la sorte di tutti gli altri iscritti, dimodochè se a lui toccherà un numero di seconda categoria, avrà fatto un anno di servizio, si sarà istruito, e potrà seguire il suo contingente; se però avrà ottenuto in sorte un numero che lo colloca alla prima categoria, allora in questo caso resterà sempre di prima; avrà il solo vantaggio che il servizio che avrebbe dovuto fare in tre anni, ove non fosse stato volontario, egli lo ha fatto in un anno, ed in tempo di pace resterà permanentemente congedato. Non credo quindi che abbia fatto confusione di categoria. Nel mio sistema, se il bisogno esigesse la chiamata di tutti gli in-

scritti sotto le armi, allora quel tale giovane, appartenendo alla prima categoria, sarebbe sempre tra i primi a pagare il tributo alla nazione. Credo quindi che l'onorevole Farini sia entrato egli in una confusione di idee.

Io dico: conservate l'iscritto volontario in quella stessa condizione nella quale sarebbero tutti gli altri; solo accordategli il vantaggio che, quando quest'iscritto (si intende già che avesse prima della chiamata della sua classe sotto le armi adempiuto all'obbligo del volontariato) risultasse per estrazione di prima categoria per effetto del servizio del volontariato, potesse, invece di tre anni, servire in attività per uno, ma la sua categoria sarà sempre la prima; così, all'inverso, se egli avrà in sorte un numero che lo assegna alla seconda categoria, non ostante l'arruolamento al volontariato, rimarrà sempre di seconda categoria.

Non credo poi, o signori, che i sospetti dell'onorevole Torre abbiano fondamento...

**TORRE.** Sono fatti, non sospetti.

**TORINA.** Niente affatto; sono sospetti e timori, se pur si vuole, che facilmente si dileguano, perchè, secondo il mio vedere, quando al ventesimo anno si procede all'estrazione, il servizio del volontariato è già finito.

Ecco la ragione per la quale persisto nell'emendamento presentato, e vi persisto di più perchè evidentemente mi suona ingiustizia la proposta del signor ministro e della Commissione.

Noi, signori, ad un vantaggio dobbiamo contrapporre un peso; fra questi due estremi occorre un corrispondente equilibrio. Fra un massimo utile ed un minimo disagio sta di fronte il privilegio, come invece tra un minimo favore e un massimo onere vi starebbe l'ingiustizia.

Ora, nel caso in esame, secondo il progetto della Commissione e del ministro, avremmo il vantaggio della dispensa di due anni di servizio, mentre vi si controbilancierebbe, non solo il pagamento della tassa, ma il sacrificio della sorte, e l'iscrizione alla prima categoria con dodici anni di servizio nella milizia attiva. Ma credete voi, e crederà coscienziosamente la Camera che siano equilibrati questi sacrifici con questi vantaggi? Io sono convinto di no, e la dimostrazione è stata evidente. Io ritorno quindi a pregare la Camera perchè dia il suo voto favorevole ai miei emendamenti; io non chiedo altro se non che un trattamento equo ed uguale per tutti, senza privilegi o favori; io bramo solo che questi giovani siano mantenuti in quella identica condizione in cui si sarebbero trovati, ove della facoltà del volontariato non si fossero gio-